



Rassegna Stampa Quotidiana

NAPOLI
Lunedì 28 Novembre 2016



A cura di Maria Nocerino - Ufficio stampa Gescoco 081 1955065
ufficio.stampa@gescosociale.it - www.gescosociale.it

Agenda Italia fa tappa a Napoli, il sindaco a Castel dell'Ovo

NAPOLI - Domani Agenda Italia fa tappa a Napoli, con l'intervista pubblica alla quale si sottoporrà il sindaco Luigi De Magistris nella cornice di Castel dell'Ovo. A fare le domande sarà il direttore del Corriere della Sera Luciano Fontana. Appuntamento alle 18,30, dopo un reading di Maurizio De Giovanni, partirà l'intervista. A seguire, tavola rotonda dal titolo "Dialogo sulla città", con, tra gli altri: Stefania Brancaccio, vice presidente Coelmo, Sergio D'Angelo, presidente Gesco, Paolo Giulierini, direttore del museo archeologico nazionale di Napoli.

● **L'iniziativa**

Agenda Italia, domani il «Corriere» a Napoli

«Agenda Italia» del *Corriere della Sera* dedica un numero a Napoli. Domani pomeriggio (dalle 18,30) a Castel dell'Ovo il direttore Luciano Fontana intervista il sindaco di Napoli Luigi de Magistris. Al termine dell'intervista il direttore del *Corriere del Mezzogiorno*, Enzo d'Errico, condurrà un dibattito con Stefania Brancaccio, vicepresidente Coelmo; Sergio D'Angelo, presidente Gesco; Paolo Giulierini, direttore del Museo archeologico nazionale di Napoli; Carlo Pontecorvo, presidente Ferrarelle; Lia

Rumma, gallerista internazionale. La terza tappa di «Agenda Italia» si occupa dunque del capoluogo campano. La città continua a essere eterna per le sue canzoni e per i suoi personaggi simbolo: da Totò a Massimo Troisi, da Pino Daniele a Maradona. Ma si trova a scontare da anni problematiche che nessuna delle ultime giunte è riuscita a risolvere completamente. L'ex magistrato Luigi de Magistris, diventato sindaco nel 2011, ha guidato la città nella risoluzione dell'emergenza

rifiuti e si è impegnato contro la criminalità. Ma entrambi i problemi, soprattutto il secondo, sono ancora sentiti dai cittadini e dagli osservatori. Oggi è la città d'Italia che più cresce in termini turistici, è una metropoli ricca di energie, con grande partecipazione dal basso. Ma sempre in attesa di una svolta definitiva.

L'oro di Napoli

Agenda Italia, il tour del «Corriere» in 4 grandi città, fa tappa sotto il Vesuvio. Il direttore Fontana intervista il sindaco. Sul tavolo, temi come i rifiuti e le grandi opere

Napoli è sede di uno dei musei archeologici più importanti, conserva dei dipinti-cardine (pensiamo al Caravaggio), ha alcune tra le chiese più belle, ma non è tutto. Provate a osservare, nei vicoli (quelli che Marotta trasformò in poesia ne *L'oro di Napoli*), alcune installazioni estemporanee fatte di lumini votivi, madonne dolenti accanto alla sagoma di Belen, graffiti che inneggiano al calcio e piccole preghiere.

Queste forme d'arte «da strada», pie e pagane insieme, sono la perfetta sublimazione del carattere napoletano, dove tutto si tiene in nome di una bellezza struggente: l'avemaria e le forme procaci di una donna, il tifo e quella riverenza arcaica per il potere che da secoli permette domini anarchici

(criminali). Ecco, per raccontare Napoli partiamo da qui, nel penultimo appuntamento con Agenda Italia (il tour del *Corriere* in quattro grandi città-chiave a 5 mesi dal voto amministrativo), che oggi fa tappa nel capoluogo campano.

Il direttore del nostro giornale, Luciano Fontana, questa sera alle 18.30 a Castel dell'Ovo, intervisterà il sindaco rieleto, Luigi de Magistris. I temi sono tanti, come ha anticipato lo stesso primo cittadino in un'intervista pubblicata sul supplemento dedicato alla città che oggi troverete gratis con il *Corriere*: la gestione dei rifiuti, la strategia dell'offerta culturale, il welfare e i servizi. Ma anche una riqualificazione urbanistica e sociale della città che tutti chiedono a gran voce.

Prima del faccia a faccia, però, lo scrittore Maurizio de Giovanni introdurrà la serata con un reading (dalle 18) dedicato al posto dove è nato, dove vive e dove ambienta i suoi romanzi di successo. E, subito dopo l'intervista al sindaco, una tavola rotonda dal titolo «Dialogo sulla città», moderata da Enzo d'Errico, direttore del *Corriere del Mezzogiorno*. Chi ci sarà? Abbiamo invitato protagonisti del mondo della cultura, come Paolo Giulierini, direttore del Museo Archeologico Nazionale e Lia Rumma, tra le maggiori galleriste d'Italia; esponenti del mondo delle imprese, come Stefania Braccaccio, vicepresidente di Coelmo e Carlo Pontecorvo, presidente di Ferrarelle; rappresentanti di quel mondo di mezzo

tra la società civile e le aziende, come Sergio D'Angelo, presidente di Gescò, gruppo di imprese sociali. Dopo Torino e Roma, dunque, il progetto del *Corriere della Sera* (che trova come main partner Enel e Poste Italiane) arriva nella città di Eduardo per fare il punto sul cambiamento in atto. Prossima e ultima tappa, il 6 dicembre, sarà Milano. Intanto oggi sul dorso di 24 pagine in allegato al *Corriere*, una buona parte dei temi che verranno affrontati stasera: dall'economia all'ambiente, alla solidarietà.

Roberta Scorrane

rscorrane@corriere.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

● *Il disegno di legge*

Bimbi, asilo vietato se non c'è profilassi

No ai bambini non vaccinati negli asili. Quello che sta accadendo in Emilia Romagna dove il progetto di legge della Giunta regionale di riforma dei servizi educativi per la prima infanzia, che introduce l'obbligatorietà dei vaccini, è stato approvato dall'Assemblea legislativa, potrebbe ripetersi anche in Campania. Il presidente del gruppo consiliare Campania libera, Psi e Davvero Verdi, Francesco Emilio Borrelli, componente della Commissione regionale sanità, ha chiesto al presidente della stessa commissione, Lello Topo, di avviare al più presto la discussione del disegno di legge che prevede il divieto di accedere agli asili nido e agli altri interventi sociali regionali ai bimbi che non sono vaccinati. «Continuano ad arrivare - dice

Borrelli - allarmi sulla salute dei bambini messa a rischio dall'incoscienza di quei genitori che, seguendo teorie senza alcun fondamento scientifico, non vaccinano i figli, non bisogna perdere altro tempo e seguire l'esempio dell'Emilia Romagna. Di fronte a un tema simile, non devono esserci divisioni e differenze politiche, il disegno di legge va approvato in tempi rapidi».

Centro Dafne
Al Cardarelli
nasce il percorso
contro la violenza

a pagina 9 **Vecchio**

Centro Dafne Il percorso rosa del Cardarelli

Al via il progetto antiviolenza in ospedale
Il direttore generale: «Assistenza e privacy»

Al di là delle parole, al di là delle iniziative simboliche, fare un passo in avanti nella lotta alla violenza sulla donna significa mettere in campo progetti concreti. Per questo il percorso antiviolenza del Cardarelli e il centro Dafne segnano un cambio di passo importante. L'inaugurazione di venerdì scorso ha dato il via ad un modo nuovo di accogliere, sostenere e curare le donne. Il Centro Dafne - codice rosa è un progetto sostenuto e voluto sia dal direttore generale **Ciro Verdoliva** che dal governatore **Vincenzo De Luca**. Un percorso che ha trovato il sostegno dell'assessore regionale alle pari opportunità **Chiara Marciani**. «In un pronto soccorso come il nostro - spiega **Verdoliva** - che ogni anno intercetta decine di migliaia di pazienti, non potevamo non dedicare un'attenzione particolare a quei segnali dietro i quali si maschera la violenza». Così il Cardarelli ha scelto di lanciare un segnale forte e concreto, accelerando con decisione e inaugurando il Centro Dafne - codice rosa al padiglione M (piano terra), che è la

componente più visibile di un enorme lavoro che inizia già dal pronto soccorso e si estende lungo tutto il percorso di assistenza alle donne vittime di violenza. Grazie alla formazione che da più di un anno coinvolge il personale medico e infermieristico del pronto soccorso, portata avanti dall'Associazione Salute Donna, oggi al Cardarelli è possibile individuare precocemente i segni di una violenza in quelli che a prima vista potrebbero sembrare gli effetti di un "incidente".

È a questo punto che alla cartella della paziente viene applicato il "codice PR" (Percorso Rosa). Questo significa che la paziente viene trasferita in una medicheria dedicata, un ambiente protetto nel quale viene garantita oltre all'assistenza anche la privacy. «A regime - aggiunge **Ciro Verdoliva** - il percorso rosa porterà all'introduzione di una speciale cartella clinica "blindata" dove il verbale di pronto soccorso e i dati clinici della paziente saranno consultabili solo dalla direzione sanitaria dell'ospedale e dalla responsabile di pronto soccorso. Le donne vit-

time di violenza devono sapere che il Cardarelli è al loro fianco, senza se e senza ma. La nostra struttura ha gli strumenti per garantire sicurezza, privacy e sostegno psicologico». Uno dei rischi, nei casi di violenza, è infatti che i dati della paziente possano essere utilizzati dall'aggressore per costruire una tesi difensiva laddove dovesse esserci una denuncia. Spesso per paura e perché non sono state adeguatamente accolte e informate dalla struttura sanitaria alla quale si sono rivolte dopo l'aggressione, molte donne dopo le cure fingono che nulla sia accaduto, esponendosi ad un rischio ancora maggiore.

Un segnale importante è stata la presenza all'inaugurazione del centro di **Giuseppe Cimmarotta**, sostituto procuratore aggiunto della Procura della Repubblica presso il Tribunale di Napoli IV sezione - tutela delle fasce deboli, e di **Maria de Luzenberger**, procuratore della Repubblica presso il Tribunale dei Minorenni di Napoli. Il Centro Dafne - codice rosa è quindi un luogo dove le pazienti possono trovare il dovuto sostegno da parte delle psicologhe dell'associazione Salute Donna, ma anche la consulenza necessaria ad inserire in cartella un referto che chiarisca, e dia valore legale, al danno psicologico che è con-

sequenza della violenza fisica o morale. «Le nostre psicologhe sono pronte ad accogliere e sostenere tutte le pazienti che vorranno rivolgersi a noi.» - spiega **Elvira Reale**, rappresentante regionale dell'Osservatorio Nazionale Antiviolenza e responsabile del nuovo centro del Cardarelli - la direzione generale ci ha sostenuto con forza e riteniamo che la formazione continua del personale sia cruciale anche come prevenzione del femminicidio».

Gianluca Vecchio

Cure per i **pazienti oncologici** L'unione degli esperti fa la forza

Patologia prostatica, al via l'iter terapeutico multidisciplinare e personalizzato

Nuove e più efficaci cure per i pazienti oncologici. Esperti di radioterapia si confronteranno sulle modalità di trattamento radioterapico per la patologia oncologica prostatica. La riunione programmata per oggi e domani da Paolo Muto, direttore della Radioterapia della Fondazione Pascale Int-Irccs, pone l'accento su un approccio innovativo al tumore. Vale a dire più specialisti che insieme disegnano un iter terapeutico multidisciplinare personalizzato per ogni singolo paziente. Da qui la necessità di creare un team di lavoro in cui siano presenti radioterapisti, oncologi e chirurghi.

«Il 60% dei pazienti curati per cancro - spiega Muto - include la radioterapia nel proprio percorso terapeutico, l'argomento che vede a confronto gli specialisti di radioterapia sarà il cancro della prostata e le sue modalità di trattamento radioterapico con o senza ormonoterapia. Due giorni di studi, discussione e confronto aperti a specialisti che si occupano di problemi oncologici per capire quanto e come si può migliorare l'assistenza ai

singoli pazienti. Le radiazioni sono utilizzate in modo sempre più mirato e con minori effetti collaterali. La tecnologia si è modificata nell'ultimo decennio, i cicli di radioterapia sono più efficaci, meglio tollerati e forse più brevi. Questo apre nuovi scenari nella cura del cancro, alla luce di queste valutazioni si rende urgente e necessario l'adeguamento delle tecnologie in molti centri presenti sul territorio nazionale». In Campania, molto è stato fatto negli ultimi due anni, 9 acceleratori lineari sono stati acquisiti nelle strutture pubbliche e 7 nelle strutture private accreditate con il Ssn, su circa 40 Linac presenti in regione Campania. Il passo successivo sarà potenziare le strutture con personale giovane, motivato e formato dal punto di vista clinico e tecnologico.

Oggi in Italia si contano 185 centri radioterapici e 418 Linac. Il numero soddisfa il fabbisogno della popolazione? «Il numero in sé è soddisfacente - dice Muto - bisogna verificare l'età delle apparecchiature. In Campania, la situazione è migliorata e ci sono strutture sia pubbliche che accreditate

competitive con quelle del Centro-Nord, ma bisognerebbe potenziare le strutture pubbliche con l'acquisto di una seconda macchina, il vero problema è la scarsità di turn over, le macchine non funzionano H24 per la mancanza di personale. Inoltre l'assenza di informazione causa spesso il problema della migrazione sanitaria. Oggi è possibile erogare elevate dosi di radiazioni in maniera mirata sulle masse tumorali, aumentando la possibilità di guarigione. Con i nuovi macchinari si risparmiano tessuti e organi sani riducendo la tossicità del trattamento che viene concentrato in poche sedute. La radiobiologia che studia modelli di frazionamento della dose potrà sicuramente portare schemi nuovi ed efficaci per combattere il cancro». Quali sono i vantaggi? «In alcuni uomini affetti da cancro alla prostata, la radioterapia evita parte dei problemi legati ad incontinenza e potenza sessuale. Possono essere trattati in 5 sedute a differenza delle 35/40 che di norma vengono proposte. Una delle relazioni del convegno riguarderà la presentazione di

un nuovo protocollo di trattamento ipofrazionato in 5 sedute in associazione ad Ormonoterapia, di cui il Pascale sarà il centro di coordinamento. Altri centri si aggrenderanno a questa sperimentazione».

Muto sottolinea anche che la Campania «dispone di centri dotati di moderne tecnologie che le consentono di reggere alla pari il confronto con altri centri d'Italia e del mondo. La Radioterapia Campana è in rete www.radioterapiaitalia.it dove è possibile avere informazioni su tutti i centri, tipo di trattamento che viene effettuato, esperienza degli operatori, età delle macchine e tempi di attesa per il trattamento. Il messaggio da trasmettere è "curarsi a casa propria è meglio e costa meno"». L'incontro vede il supporto incondizionato di Ipsen, multinazionale del farmaco, che prevede nella propria mission attività di formazione degli specialisti e sostegno alla ricerca.

Gian. Vec.

Qualità della vita Napoli terzultima ma è boom turismo

- > La classifica di "Italia Oggi" e dell'università La Sapienza
- > Il Pd accusa. L'assessore: "I visitatori non la pensano così"

Nel giorno dei Decumani, delle strade dei presepi traboccanti e dei pullman turistici che non sanno dove parcheggiare, Napoli arriva terzultima nella classifica (103esimo posto) dove è più alta la qualità della vita. Un brutto colpo per la città che proprio ieri ha superato i 1000 visitatori nel museo più "difficile", Capodimonte. Secondo la ricerca di Italia Oggi e dell'Università La Sapienza, che viene stilata da 18 anni, a vincere è Mantova, che scalza Trento, reginetta dello scorso anno e nei quattro precedenti. Napoli scivola giù, perdendo cinque posizioni rispetto al 2015, finendo in coda e precedendo soltanto Siracusa e Crotone. Va meglio al re-

sto della Campania: al 72esimo posto c'è Benevento. Segue Salerno al 79esimo, più giù, al 91esimo e al 92esimo rispettivamente Caserta e Avellino. «Si vede che milioni di visitatori non la pensano così - commenta l'assessore alla Cultura del Comune Nino Daniele - Il posto di Napoli non è lì. Valeria Valente, capogruppo Pd al Comune: «Disastro de Magistris».

STELLA CERVASIO A PAGINA III

Qualità della vita Campania bocciata Napoli terzultima

La classifica di "Italia Oggi" e dell'università La Sapienza
Ma è boom di turisti. L'assessore: "La città non è prostrata"

STELLA CERVASIO

NEL giorno dei Decumani, delle strade dei presepi trabocanti e dei pullman turistici che non sanno dove parcheggiare, Napoli arriva terzultima nella classifica dove è più alta la qualità della vita. Un brutto colpo per la città che proprio ieri ha superato i 1000 visitatori nel museo più "difficile", Capodimonte.

Secondo la ricerca di "Italia Oggi" e dell'Università La Sapienza, che viene stilata da 18 anni, a vincere è Mantova, che scalza Trento, reginetta dello scorso anno e nei quattro precedenti. Napoli scivola giù, perdendo cinque posizioni rispetto al 2015, finendo in coda e precedendo soltanto Siracusa e Crotone. Va meglio al resto della Campania, anche se in bassa classifica: più in alto delle altre quattro province, al 72esi-

mo posto c'è Benevento. Segue Salerno al 79esimo, più giù, al 91esimo e al 92esimo rispettivamente Caserta e Avellino. «Si vede che milioni di visitatori non la pensano così - commenta l'assessore alla Cultura

del Comune Nino Daniele - Il posto di Napoli non è lì. Oggi c'era una fiumana di persone e l'atmosfera era festosa in anticipo. Certo avviene nel centro storico, la periferia ha ancora problemi, come ne ha la sanità, i trasporti. Ma non mi sembra una città né cupa né prostrata». Ribatte su Facebook Valeria Valente, deputata e capogruppo Pd al Comune: «Il vero dossier contro de Magistris l'ha prodotto da sé, col suo modo disastroso di amministrare».

Va male per il settore "affari e lavoro", dove Napoli (che è al 103esimo posto) ha perso cinque posizioni rispetto all'anno scorso, ma per il tasso di occupazione, pur essendo sempre nel gruppo finale, sale di un posto; e sale ancora (83esima, l'anno scorso 92esima) nel conteggio del numero di imprese registrate per centomila abitanti, dove batte anche diverse città del nord. Per

l'ambiente Napoli è al 92esimo posto; è a metà classifica per la produzione di rifiuti urbani e per il consumo d'acqua. Per le autovetture circolanti ogni cento abitanti siamo all'ottavo posto ma torniamo al 59esimo quando si tratta invece di contare i motocicli con cui si muovono i napoletani. Siamo ancora in coda (97esimi) per le piste ciclabili. Cinquantottesimi per quantità di Ztl; male anche il verde pubblico (88esimi). Ma decisamente male va la mobilità: Napoli è ultima dell'uso del trasporto pubblico. Per la raccolta differenziata, 90esimo posto. Novantottesimo per criminalità. Aumentano i reati di lesioni e percosse (si perdono 7 posizioni dal 2015). Si conferma città delle truffe: penultimo posto. Meglio invece per il disagio sociale: Napoli scala 20 posizioni ed è al dodicesimo posto nel gruppo di testa. Per la dimensione demografica unica in controtendenza, acquista ben 22 posizioni e anche in materia di servizi finanziari e scolastici, dove scala 10 posizioni. Sul sistema salute, invece, è in caduta libera: perde 15 posizioni. Un posto guadagnato per il tempo libero ma fanalino di coda per il tenore di vita.

IN PRIMA FILA PER LA VERSIONE EDUARDIANA DEL CAPOLAVORO DI SHAKESPEARE

Carolina Rosi tra i ragazzi di Nisida “Che Tempesta di emozioni”

CONCHITA SANNINO

U NA DOMENICA di piena luce invernale sul golfo. Nisida, il carcere minorile, che spalanca le porte e con le voci e i corpi dei suoi ragazzi si srotola ai piedi dell'arte, si misura con i versi di Shakespeare e la traduzione di Eduardo nel napoletano del '600. E davanti a loro Carolina Rosi, vedova di Luca De Filippo, che in prima fila applaude, e dopo interroga, abbraccia, ascolta quegli attori per un giorno (o forse di più). Poi racconta a *Repubblica* la sua, di tempesta. «Tempesta emotiva mostruosa, di emozioni, di impegno».

Alla fine della messa in scena voluta dal direttore Gianluca Guida, con gli operatori del laboratorio "Teatro di sotto", guidato da Salvatore Sannino e Veria Ponticello, ecco Carolina Rosi che va sulla scena e dice: «Qui, in questo luogo, non c'è mai retorica. Il teatro è vissuto come vita, i ragazzi sperimentano la scoperta di una verità e di una parola attraverso il teatro». Con la pattuglia di formatori, educatori c'è il procuratore capo della Procura per i minori, Maria de Luzenberger, c'è il



SPETTATRICE

Carolina Rosi vedova di Luca De Filippo. Nel carcere di Nisida in prima fila per la versione eduardiana de "La Tempesta"

magistrato del Csm Francesco Cananzi, e i giudici di sorveglianza con alcune insegnanti, come la "veterana" dei laboratori di scrittura e letteratura a Nisida, Maria Franco.

Applauditissimi gli attori, per mesi coltivati e sottoposti alla scoperta del testo da Sannino e Ponticello.

Aggiunge la Rosi: «Questi ra-

gazzi hanno occhi e parole che bucano uno schermo immaginario, inesistente. È sempre straziante venire qui, dove tocchi un desiderio di cambiare che è evidente. E vorresti dare tutto se stesso perché per loro, per queste vite, non si fa mai abbastanza. Ci sono operatori che incontro ogni volta che fanno un lavoro meraviglioso, a Nisida. Non solo teatro: sono stata ai laboratori di ceramica, c'è quello della cucina, della pasticceria, e dietro questi lavori c'è un'anima e una idea». La vedova di Luca promette che tornerà: «Se li consideri alla pari, da questi ragazzi ricevi grande emozione. Essere qui e sostenere queste storie e questo lavoro collettivo non è solo qualcosa che faccio e porto avanti perché è già stata la passione e la scelta di Eduardo o di Luca. Lo faccio perché penso sia nostro dovere andare avanti e sostenere chi vuole costruire la sua nuova chance di vita. Perché penso che la "responsabilità" più profonda, la colpa, di quello che è accaduto alle loro vite non sta in loro, ma in quello che hanno trovato nella loro vite, e in quello che non c'era intorno a loro».

GRIPRODUZIONE RISERVATA

LA DENUNCIA

Capri, belvedere negato al disabile
 “Ho diritto anch’io di vedere il mare”

PASQUALE RAICALDO

«**N**ON possono negarmi il diritto di vedere il mare». Può solo immaginarlo, Christian. E non lo accetta. Perché quegli scalini che lo separano da uno dei panorami più belli di Capri sono un limite crudele e invalicabile per chi, come lui, è costretto su una sedia a rotelle. Belvedere della Migliera, Anacapri: la punta occidentale dell’isola. Due chilometri tra vigneti e orti, una passeggiata che consente di apprezzare l’anima terragna dell’isola. Quindi, una finestra sul paradiso, con vista sui Faraglioni: negata, nel suo caso. «Riesco ad attraversare uno scivolo ripido, poi devo arrendermi. E guardare tutto da lontano: i gradini mi impediscono di avvicinarmi al belvedere. Così, devo accontentarmi del ricordo di quando, da piccolo, vi arrivavo spensierato e felice».

Una subdola malattia degenerativa ereditaria, l’atrofia muscolare spinale, lo ha gradualmente immobilizzato: da 10 anni, Christian - che ora ne ha 25 - è su una sedia a rotelle. Ma non ha mai rinunciato al suo sogno di libertà: «È tutto molto difficile, certo. E quando apro gli occhi al mattino, per esempio, non posso decidere di andare a correre. Ma apprezzo le piccole cose. E non riesco ad arrendermi all’idea che debba mancarmi qualcosa che è invece alla mia portata».

Il mare di Capri, l’azzurro, i Faraglioni. Basterebbe uno scivolo o un montacarichi per consentire a lui, che vive da cinque anni ad Anacapri, e ai turisti disabili che scelgono l’isola azzurra di accedere al belvedere, apprezzando la grande bellezza. Le barriere architettoniche sono un limite oggettivo. Invalicabile. E lui rivendica il «diritto alla bellezza». Così, la questione è diventata un vero e proprio caso. «Sono uno che non si arrende - spiega Christian - e dopo anni di sollecitazioni, e a più di un mese da alcuni esposti al sindaco di Anacapri, ho sporto denuncia ai carabinieri. Non accetto che si dica che non ci siano motivi validi per cui io abbia il diritto di accedere al belvedere: è un regalo della natura, non è giusto negarlo a me né alla mia amica Carmen, anche lei costretta su una sedia a rotelle: affacciarci su quel mare, perderci nell’orizzonte. Sognare, sperare, ammirare i gabbiani che si allontanano, immaginare la libertà. La malattia mi ha spezzato le gambe, non accetto che mi si tarpino anche le ali». Immagini che si sovrappongono, a pochi metri dal belvedere. Quei pochi metri per i quali lottare. Scuote il capo, Christian: «Coraggio, provate a dire che non ho diritto anche io alla bellezza».

GIORGIO COZZONE/REX/ATA